

3. Il laboratorio artistico: “Uno sguardo sui tigli”

Progetto di attività diversionale per i malati oncologici in fase evolutiva dell'Hospice Oncologico “Villa

“L’arte ci consola, ci solleva, l’arte ci orienta. L’arte ci cura. Noi non siamo solo quel che mangiamo e l’aria che respiriamo: Siamo anche le storie che abbiamo sentito, le favole con cui ci hanno addormentati da bambini, i libri che abbiamo letto, la musica che abbiamo ascoltato e le emozioni che un quadro, una statua, una poesia ci hanno dato.” ... Per questo l’arte, quella vera, quella che viene dall’anima, è così importante nella nostra vita....”

(da “Un altro giro di giostra” – Tiziano Terzani)

“La qualità di vita è definita come la percezione che un individuo ha del proprio ruolo nella vita, nel contesto culturale e nel sistema di valori nel quale vive, in relazione ai suoi obiettivi, alle sue aspettative, alle sue regole e alle sue preoccupazioni.

E’ un concetto molto ampio che può essere influenzato in modo complesso dalla salute fisica del soggetto, dalle sue condizioni psicologiche e dal suo livello d’indipendenza, dai suoi rapporti sociali e dal suo rapporto con gli elementi fondamentali del suo ambiente”

(da WHOqol Group 1993)

INTRODUZIONE

Le Artiterapie sono uno strumento valido per aiutare ad elaborare la propria malattia, agendo sulla sfera emozionale e psichica attraverso l’impiego della musica, della scrittura e dell’arte quali mezzi espressivi e per dare la possibilità, ad ognuno, di percepire sé stesso e riconoscersi per mezzo della creatività insita in ogni persona. L’ambiente in cui il paziente è accolto e curato contribuisce ad aumentare il suo stato di benessere psicologico soprattutto se in questo luogo è presente fra gli operatori sanitari il concetto di “persona”.

In tutto il mondo, in Europa, e anche in Italia, tanti sono gli esempi di *“arte e ospedale”*. Molte le esperienze significative a partire dall’antico *“spedale”* di Santa Maria Nuova, fondato a Firenze nel 1287, in cui *“dalla carità religiosa e dalla pietà verso i sofferenti non andava disgiunto il culto delle arti belle”*.

COME E' NATA L'IDEA DI UN LABORATORIO ARTISTICO IN HOSPICE

L’Arteterapia è stata applicata ai pazienti con problemi motori e psichici, dando ottimi risultati. In molti Paesi, da diversi anni, è stato sperimentato l’uso di queste tecniche dove è presente un disagio legato alla sofferenza, alla relazione personale e alla comunicazione nella malattia.

I degenti dell’Hospice richiedono cure e assistenza complesse per molti giorni (degenza media 30 gg) e nel 90% trascorrono questi giorni in Hospice fine alla fine della loro vita.

In questi anni di intenso lavoro d’equipe abbiamo osservato e documentato quanto fosse necessario dare un senso diverso al trascorrere del tempo in Hospice per i pazienti e le loro famiglie. Nasceva così l’idea di ricercare una modalità per alleviare i grandi momenti di dolore e sofferenza umana che vengono vissuti in questo ambito sanitario. L’idea di ospitare l’arte e tutti i mezzi espressivi dell’arte finalizzati ad alleviare l’esperienza dolorosa dei pazienti e dei loro familiari, e perché no anche del personale medico ed infermieristico.

Con questo obiettivo l’Associazione Culturale *“Attilio Romanini”* desidera sostenere il Progetto per i malati oncologici in fase evolutiva dell’Hospice Oncologico *“Villa Speranza: Il laboratorio artistico in Hospice: “UNO SGUARDO SUI TIGLI”*.

La recente ristrutturazione dell’Hospice Oncologico *“Villa Speranza”*, secondo i dettami delle più moderne tecniche dell’organizzazione sanitaria, in cui al conforto tecnologico e alberghiero si aggiunge l’estetica del colore, offre ulteriore opportunità di confort al paziente e alla sua famiglia. Inoltre la luminosità e lo spazio della sala

polivalente, insieme alla caratteristica della sua grande vetrata sui tigli, potrebbe risultare molto funzionale all'uso di un laboratorio d'arte per i pazienti e i suoi familiari.

SCOPO DEL LABORATORIO ARTISTICO IN HOSPICE

Il Progetto ha come obiettivo la realizzazione di una modalità nuova, creativa ed espressiva, capace di consentire:

- elaborazione di incertezze e disagi per i pazienti molto sofferenti;
- espressione, attraverso il linguaggio artistico e la creatività, di emozioni e sentimenti, che possano essere più facilmente elaborati;
- elaborazione in un percorso di crescita personale e di gruppo per migliorare la qualità della vita.

Il progetto ha preso inizio con un "*gruppo pilota*" di Volontari dell'Associazione Culturale "Attilio Romanini", adeguatamente formati e preparati allo scopo.

METODOLOGIA

La metodologia di lavoro interdisciplinare consiste nell'utilizzo di differenti tecniche per dare, ai vari pazienti, la possibilità di esprimersi attraverso varie forme nell'ambito dello stesso incontro, così da comprendere più in profondità i propri vissuti emozionali e di elaborarli:

- Musicoterapica
- Scrittura creativa
- Pittura
- Disegno

Proponendo un programma interdisciplinare, composto da arte espressiva, scrittura creativa, musica, viene data al paziente la possibilità di esprimersi attraverso modalità

differenti, per esempio dare forma e colore alle emozioni vissute, ascolto di brani musicali, visualizzazioni, lettura di poesie o di brani di prosa.

Il percorso, all'interno del laboratorio, può diventare un percorso di crescita, all'interno del quale ogni persona può avere la possibilità di esprimere emozioni, il bisogno di attenuare la solitudine in cui si è spesso confinati dalla malattia grave, vivere un tempo diverso, un momento generatore di forti emozioni positive, anche capace di cambiare qualcosa a livello emozionale, della sua vita, per esempio il modo di porsi di fronte alle problematiche di salute e malattia, e attenuare la sofferenza esistenziale.

Avendo, Il progetto interdisciplinare queste finalità, vede per la sua concreta realizzazione, nell'ambito della sala polivalente, un'area ricreativa e contemplativa, con volontari esperti che guidino il processo esperienziale attraverso queste attività:

1. Area ricreativa

Un angolo di terapia ricreativa per intrattenere o distrarre i pazienti, i loro familiari e i piccoli familiari, allo scopo di restituire un momento di normalità, offrendo una gamma di attività tra cui la:

- *“musicoterapica”*: con piccoli concerti di un unico strumento (violino, pianoforte, chitarra e violoncello)
- *“pittura”*
- *“scrittura narrativa”*
- *“postazione multimediale”* con: console per videogiochi, televisione a schermo piatto, lettore dvd, ricca selezione di film (generi: commedia e avventura) e giochi,

2. Area contemplativa

Spazi per riposo e la meditazione:

- biblioteca
- angolo lettura

BIBLIOGRAFIA

1. Warren B. *Arteterapia in educazione e riabilitazione*. Trento Centro Studi Erickson ed. 1995
2. Tiziana Manusardi, Amadio Totis, Franco De Conno. *Musica e Arti Figurative nelle Cure Palliative*. Q di Cure Pall 1996; (4): 293-297
3. Moraes P. *Empathy, creatività and the arts in palliative care*. Eur.J.Palliat.Care 1999 May-Jun; 6(3): 99-102
4. Trauger-Querry B., Ryan-Haghighi K. *Balancing the focus: art and music therapy for pain control and symptom management in hospice care*. Hospice J. 1999; 14(1): 25-38
5. Hyslop S. *The use of clay as part of "healing" in palliative care*. J Cancer Care Apr 1993; 2(2): 68-74
6. Jones G. *Learning curve. An art therapy group in palliative cancer care*. Nursing Times, 2000 Mar 9-15: 96(10): 42-3
7. Mayo Sheila. *Symbol, methaphor and story: The function of group art therapy in palliative care*. Palliative Medicine; Vol 10(3), (Jul 1996), p.209-216